

ALLARME INFLAZIONE. È scontro tra Clò e Masera
Intanto le compagnie tagliano il prezzo della super

Osservatorio prezzi subito in tilt

Muore sul nascere l'Osservatorio sui prezzi? Alla prima riunione plenaria, ministri e tecnici si rendono conto di non avere strumenti di intervento. E Masera bocchia l'ipotesi di sanzioni contro i rincari senza ragione. Intanto, forse, ci sono i primi effetti della *moral suasion* Agip e Q8 riducono ancora i prezzi dei carburanti. E l'Anitrust di Giuliano Amato «processa» alcuni produttori di tubi che hanno aumentato i listini del 40 per cento

GILDO CAMPESATO ROBERTO GIOVANNINI
ROMA Fallisce miseramente al primo ostacolo l'Osservatorio Prezzi istituito presso il ministero dell'Industria. È bastata una riunione (presenti i ministri economici e tecnici di Isco, Banitalia, Anitrust, Istat, Confindustria, Unioancamere, Poste, Mediocredito) per rendersi conto che l'organismo non ha alcun potere se non l'«osservare» che non ha strumenti per colpire i comportamenti inflattivi, e che all'interno del governo (a cominciare dal ministro del Bilancio Rainer Masera) c'è chi non vuole proprio saperne di controlli e interventi «muscolari» sui prezzi. L'attesa riunione di ieri, durata diverse ore, si è conclusa con un nulla di fatto e un comunicato di poche righe

L'ira di Alberto Clò
A quanto è trapelato, il ministro dell'Industria Alberto Clò ha espresso totale insoddisfazione per la conclusione davvero un po' paradossale, dopo la aspra polemica Dini-Confindustria. Clò però sembra intenzionato a insistere, e alla riunione di Consiglio dei ministri di mercoledì si presenterà con un pacchetto di proposte e di iniziative per tenere i prezzi sotto controllo. Quanto al sintetico comunicato, si limita a parlare di una «tendenza a un lieve ma significativo recupero per l'inflazione nel prossimo autunno»

Intanto l'emergenza prezzi nonostante le speranze del governo sembra destinata a durare ben oltre l'estate. Per il presidente dell'Istat Alberto Zuliani per i prossimi tre mesi i prezzi al consumo continueranno a salire (sospinti anche dai forti aumenti dei prezzi all'ingrosso e alla produzione) la discesa dovrebbe cominciare soltanto verso la fine dell'anno. Più pessimista è l'economista di Prometeia Paolo Onofri: nell'estate supereremo il tetto del 6%, e la discesa ci sarà solo all'inizio del '96

Benzina, prezzi in calo
Ma intanto forse si vedono i primi effetti dell'appello di Lamberto Dini. È il caso ad esempio, delle società petrolifere. Spesso accusate di approfittare di una situazione di semi-monopolio e di accordi

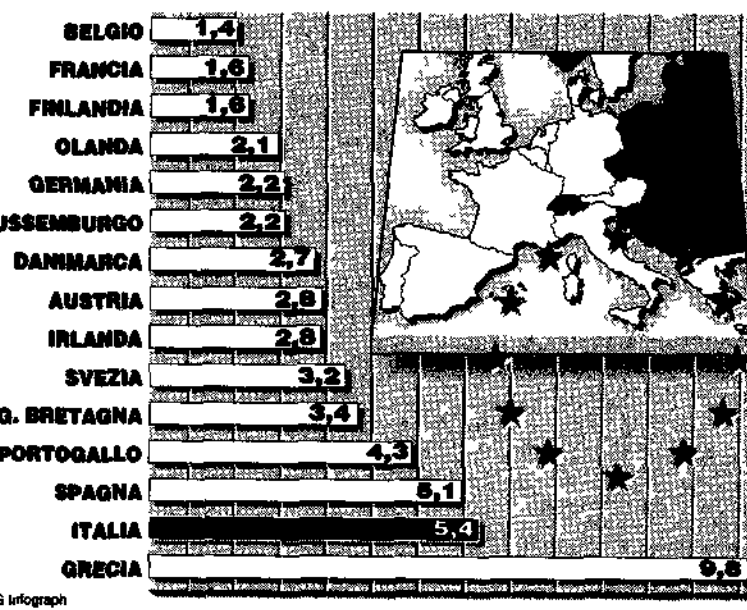
tra Agip e 25 lire mentre il gasolio commercializzato dalla loro rete di distribuzione ha subito riduzioni di 25 e 30 lire. I nuovi prezzi di Q8 saranno operativi sin da oggi, per l'Agip Petroli si parte da domani. Entrambe le compagnie petrolifere motivano la decisione di raffreddare i listini con la riduzione del prezzo del greggio riscontrata in questi ultimi giorni. Una buona mano, inoltre, l'ha data anche la contemporanea rivalutazione della lira rispetto al dollaro. Di fronte alle tensioni inflattive che preoccupano il paese, la notizia offre po di respiro e costituisce un motivo di speranza. C'è infatti da augurarsi che il trend di questi giorni possa risultare confermato anche nelle prossime settimane.

«Questi ribassi - sostiene una nota di Q8 - confermano la tempestività con cui la società adeguava i suoi prezzi ai fattori di costo e la validità del sistema dei prezzi liberi per i carburanti ormai in vigore da oltre un anno». A sua volta l'Agip Petroli coglie l'occasione per ricordare che la sua rete di distribuzione si assema a quella che vende nei principali centri italiani, «su base volontaria e senza alcuna maggiorazione di prezzo, benzina super con un contenuto massimo di benzene pari all'8% in volume, benzina senza piombo con contenuto massimo di benzene pari all'14% e gasolio auto con contenuto massimo di zolfo pari allo 0,05% del peso».

Amato aggrida i siderurgici
E proprio ieri l'Anitrust ha deciso di aprire un'istruttoria contro alcune società siderurgiche sospettate di essersi messe d'accordo per tenere artificialmente alti i prezzi dei tubi in acciaio rivestito. L'autorità presieduta da Giuliano Amato ha avviato un'istruttoria nei confronti di Tubi Dalmine Ilva, General Sider Italia e Arvedi Tubi Acciaio. Si sospetta che possa esistere un'intesa fra i tre gruppi «per restringere la concorrenza». Tutto è partito dalla denuncia di una cooperativa attiva nelle opere di metallizzazione nel Mezzogiorno. In concomitanza con l'accelerazione dei lavori, la cooperativa denuncia di aver incontrato crescenti difficoltà di approvvigionamento e di aver riscontrato un incremento dei prezzi dei tubi in acciaio rivestito fino al 40%. Tutto colpa dell'impennata della domanda? L'Anitrust non sembra crederci. Anzi è orientata a ritenere che le tre aziende si siano messe d'accordo per creare carenza di prodotto sul mercato facendo così levitare artificialmente i prezzi e guadagnando. Con tanti saluti per i cittadini che pagano l'inflazione.

UE: INFLAZIONE AL 3,3% A MAGGIO

Anche nel mese di maggio, l'inflazione resta ferma al 3,3% nell'Unione Europea contro il 5,4% registrato in Italia che scende al penultimo posto fra i partner europei. Ecco per i vari Paesi Ue il tasso di aumento dei prezzi.



Continua la polemica imprese-sindacati sul caro-vita. E il capo del governo commenta...

Dini: Abete? Esagera, come sempre

ROMA Lamberto Dini non ha proprio gradito gli «apprezzamenti» del leader di Confindustria Luigi Abete. Sentirsi accusare di «populismo demagogico» non ha fatto piacere a Lamberto l'uomo che ha lavorato per tanti anni in un santuario del capitalismo come il Fondo Monetario Internazionale prima di passare in Banca d'Italia. E ten da Cannes, il presidente del Consiglio ha liquidato con una battuta al vetulo il capo degli industriali durante una chiacchierata con i giornalisti: «Abete? - ha detto Dini - Esagera sempre e non è la prima volta. Lasciatelo fare».

E la polemica continua
Eppure ieri Luigi Abete aveva cercato di fare pace col governo, dopo il botta e risposta con Dini e l'affondo di domenica da parte del ministro dell'Industria Alberto Clò che aveva (opportunitamente) ricordato al leader di Confindustria a parole grande difensore del mercato libero, gli ingenti aiuti intascati dal sistema delle imprese: «Non voglio fare polemiche - aveva dichiarato a Vercelli - ma ribadisco che la ripresa dell'inflazione non può essere addebitata agli imprenditori, poiché le sue cause sono soprattutto due: la svalutazione della lira e il maggior costo delle materie prime importate». La cura, per Abete è un apprezzamento della lira, da conseguire con la riforma delle pensioni il varo anticipato

Politica dei redditi in crisi?
Ma reggerà a questa bufera la politica dei redditi? Ne hanno discusso ieri a un convegno organizzato dall'Aran (l'agenzia contrattuale del pubblico impiego) Cofferati D'Antoni Larizza insieme col direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta e il presidente dell'Aran Carlo Dell'Angela. E i toni sembrano promettere tempeste anche se tutti quanti confermano la validità del sistema della con-

Monito di De Selguy ai paesi dell'Ue: vigilate sui prezzi

Occorre «vigilare» contro il rischio di ripresa dell'inflazione: questo il monito che l'eurocommissario per gli affari economici e finanziari Yves De Selguy ha rivolto ieri a quei paesi, come l'Italia e la Spagna, che lo scorso marzo hanno registrato le maggiori svalutazioni della rispettiva moneta. «Quello dell'inflazione - ha detto De Selguy prima dell'inizio dei lavori del vertice europeo di Cannes - è il tema per eccellenza. Per questo in tutti i paesi, ma soprattutto in quelli dove la moneta è di più deprezzata, bisogna tenere comportamenti ragionevoli sul fronte dei salari e della politica di bilancio». La commissione secondo i dati pubblicati all'inizio di maggio, prevede per quest'anno in Italia un tasso d'inflazione intorno al 5,2%, destinato a scendere al 4,5% nel 1996. La media europea dovrebbe oscillare tra il 2 ed il 3%. Secondo i dati sull'inflazione di Eurostat, nel mese di maggio nell'Unione europea si è registrato un leggero aumento del tasso, dal 3,2% registrato nel maggio del '94 al 3,3% di quest'anno.

'95 promettente per la meccanica. Le imprese: prorogare la legge Tremonti

Per l'industria meccanica il '94 è stato «migliore di ogni previsione» e il '95 promette bene. E però necessario prorogare oltre la fine dell'anno la legge Tremonti sulla detassazione degli utili reinvestiti per contribuire a gli effetti negativi prodotti nei primi mesi del '95 dall'aumento del costo delle materie prime. Sono queste le indicazioni emerse a Milano dall'assemblea generale dell'Anima, l'associazione che raggruppa circa 60 settori produttivi dell'industria meccanica (165 mila addetti e 34.700 miliardi di fatturato). Nel '94 la produzione è aumentata del 7,5% rispetto al '93, le esportazioni sono cresciute del 16% e gli investimenti del 3,5. Per il '95 è prevista una crescita della produzione del 9% in termini monetari e delle esportazioni pari al 13,5% e un arresto nel calo dell'occupazione, il mercato interno salirà del 5,8% e gli investimenti del 7,1. È proprio alla luce di questi risultati che il presidente dell'Anima, Enrico Massimo Carli, ha chiesto al Governo una proroga della legge Tremonti, che sarebbe, ha detto, «un vero atto di politica industriale capace di dare fiducia agli imprenditori».

Parla il neopresidente, Bolzoni: «In Confindustria domina la grande impresa»

Confapi, l'orgoglio di essere piccoli

GILDO CAMPESATO
ROMA «Crisi in Confapi? Assolutamente no. Anzi stanno emergendo con sempre maggior validità le ragioni che hanno portato alla nascita della nostra organizzazione». Il recente cambio della guardia alla Confapi è avvenuto all'insegna dell'orgoglio di organizzazione. Dopo il triennio del tonnese Alessandro Cocino è infatti arrivata alla presidenza nazionale dell'associazione delle piccole e medie imprese Luciano Bolzoni. Con un obiettivo: valorizzare gli interessi dell'imprenditoria minore che in Confindustria sostiene vengono proposti a quelli della grande impresa. Lombardo 54 anni due figlie, Bolzoni è alla testa di una «multinazionale» formato famiglia che ha il cuore a Cremona. La Uchim Progetta e costruisce chiavi in mano impianti per molini, mangimici, silos di stoccaggio 340 di pendenti 100 miliardi di fatturato. Se si esclude Cremona a chiedere in giro chi è Bolzoni non si otterran

no probabilmente molte risposte. Un maggior successo la domanda potrebbe averla se fosse rivolta in Indonesia negli Stati Uniti in Arabia Saudita o magari a Pechino. Già perché ben il 98% del fatturato della Uchim è ottenuto all'estero. Cuore e cervello in Italia il prodotto all'estero a suo modo la Uchim è un esempio paradigmatico del successo del made in Italy. **Presidente, lei arriva alla testa dell'Api in un momento difficile con molte imprese che lasciano l'organizzazione.** Solo pochi casi isolati. Potrei invece citare molti altri esempi di gruppi di aziende che hanno invece deciso di associarsi come a Brescia o a Caserta. Non vedo dove il problema. Siamo una libera associazione e chi entra e ci cresce. **Ma le uscite sembrano superare gli ingressi.** Niente affatto. Vorrei ad esempio ricordarle i 16.000 aderenti alla

deriscono alla Confindustria. Liberrissimi di farlo. Ma mi chiedo veramente Confindustria faccia i loro interessi dopo che hanno abdicato ad una autonomia senza politica. La ala dell'aquila imperiale può anche costituire un rifugio comodo e rassicurante. Forse li scaldano e li protegge ma con una leggera pressione li soffoca. **Insomma, rifiutate gli inviti all'unità imprenditoriale.** Per niente. Però intendo che bisogna puntare all'unità di tutta la piccola e media industria. Confapi è nata per portare democrazia nel mondo imprenditoriale pan di gnà dei suoi membri. O c'è il riconoscimento concreto della par condicio e in Confindustria non c'è o l'unità non può esistere. **Nel suo programma su punta molto sull'internazionalizzazione delle imprese.** Visto che il mercato domestico ormai breve poco dovranno rivolgersi sempre più al mercato estero. **La svalutazione della lira vi ha**

dato una bella mano. Solo per un breve periodo. Purtroppo viviamo in un paese che non fa nulla per l'export. La Sace è ingessata e la legge Ossola non è finanziata. Come si fa a dire che è un momento favorevole per l'esportazione? Se lo è stato ora non lo è più. **Che fare?** Semplicissimo. Rifiutiamo la legge a sostegno dell'export facciamola funzionare. La Sace dividendo il rischio politico da quello commerciale rafforziamo il ruolo finanziario del Mediocredito. E quel che io chiamo «pacchetto completo di un sistema paese». **Lei ha detto che gli imprenditori devono diventare classe dirigente. Che significa?** Significa che la maggior parte di loro ha lavorato per un mercato interno che richiedeva una certa professionalità. Il mercato internazionale le vuole qualcosa di più. Richiede cioè di diventare manager. **Essere classe dirigente significa anche fare i conti con la poli-**



tica. Tra i membri del governo Berlusconi c'era un vostro iscritto. In qualche maniera vi eravate schierati. Assolutamente no. Ogni imprenditore è libero di fare la sua scelta politica. Come organizzazione invece siamo del tutto autonomi. **Insomma, sulla politica è d'accordo con Abete.** Non so cosa pensi Abete, sono già abbastanza occupato con la mia azienda e la mia organizzazione. **Lei viaggia spesso. Come si vede l'Italia all'estero?** Non si vede. E purtroppo non è una battuta ma la verità.

MERCATI	
BORSA	
MIB	990 - 0,90
MIBTEL	10.011 - 0,70
MIB 30	14.794 - 0,73
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB CEMENTI	1,00
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	- 1,34
TITOLO MIGLIORE	
CANTONI	5,90
TITOLO PEGGIORE	
RAGGIO SOLE RNC	-21,00
LIRA	
DOLLARO	1.621,60 - 0,37
MARCO	1.169,73 - 0,29
YEN	19.254 - 0,02
STERLINA	2.588,98 - 7,20
FRANCO SV	333,18 - 0,36
FRANCO FR	1.413,04 - 0,44
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,22
AZIONARI INTERNAZ.	- 0,27
BILANCIATI ITALIANI	- 0,16
BILANCIATI INTERNAZ.	0,03
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,02
OBBLIGAZ. INTERNAZ.	- 0,17
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	9,26
6 MESI	9,28
1 ANNO	9,72